



Aggiungi un posto a favola

Forse non molti ricordano che Furio Scarpelli (1919-2010), celeberrimo scrittore e sceneggiatore di origini napoletane - protagonista, insieme all'amico Age, della stagione della grande Commedia all'italiana e autore di film come *I soliti ignoti*, *L'armata Brancaleone*, *La terrazza*, *Il Postino*, oltre a numerosi titoli del grande Totò - nasce come disegnatore e illustratore, con un passato giovanile di vignettista per vari giornali satirici. Un artista poliedrico, educato alla cifra dell'ironia corrosiva dal suo estroso papà napoletano Filiberto (1870-1933): altrettanto geniale illustratore, scrittore umoristico, disegnatore satirico, artista d'avanguardia e giornalista co-fondatore, tra l'altro, de "Il travaso delle idee" e collaboratore di testate per ragazzi tra le quali "La Domenica dei Fanciulli", "Il giornalino della Domenica" e "Il Corriere dei Piccoli". Un autore anticonvenzionale, Furio, con una vocazione profonda all'arte del raccontare - per immagini e parole - che ha accumulato negli anni un patrimonio sorprendente, per quantità e per qualità, di bozzetti originali, ritratti, quadri, acquerelli, tempere e disegni in gran parte inediti (una selezione dei quali è stata esposta nel 2009, per il suo novantesimo compleanno, nella mostra "Passioni" nel foyer del Teatro Bellini di Napoli). Negli ultimi tempi, si è dedicato anche alla narrazione per ragazzi: testimoniata da quella formidabile fiaba natalizia sul presepe napoletano, *Opopomoz*, scritta a quattro mani con il figlio Giacomo e sceneggiata per l'omonimo film animato di Enzo D'Alò. Ed è proprio con Giacomo, classe 1956, docente universitario di filosofia e sceneggiatore "figlio d'arte", che Furio Scarpelli ha lavorato a lungo alla rivisitazione a tratti parodistica di

Estella disse a Jim:
«Adesso sentirai mio nonno»
e lo imitò con voce stridula:
«Bambolina, giuggiolina, farfallina!»
Jim aprì la porta ed entrarono.
L'interno della baracca era buio,
solo strisce di chiarore filtrarono
dai tronchi sconnessi. Una vociaccia
gracchiante investì Estella:
«Strega, cornacchia, scarafona,
ranocchia, cisposa, scacazzona!»
«Meglio» disse la ragazzina.
«Oh, no!» esclamò Jim.
Aveva riconosciuto il timbro
del pappagallo.

un classico sempreverde, *L'Isola del Tesoro* di Robert Louis Stevenson, che l'editore Gallucci - dopo aver già pubblicato *L'armata Brancaleone* di Mario Monicelli e Furio Scarpelli con le illustrazioni di Lele Luzzati - ci dona ora in una gran bella edizione, purtroppo postuma e impreziosita dai disegni dello stesso Scarpelli: *Estella e Jim nella meravigliosa Isola del Tesoro*. Fino all'ultimo, nella sua casa-studio nel cuore di Roma, Furio Scarpelli ne ha limato le splendide illustrazioni, nel mentre progettava il suo romanzo disegnato di una vita - dall'iniziale titolo *Passioni*, appunto, uscito poi postumo con il titolo *Tormenti* - e procedeva operoso nella stesura del testo stevensoniano con Giacomo, che ha infine portato a termine l'impresa a due anni dalla scomparsa del padre. L'esito è una gustosissima rilettura creativa che si ritaglia uno spazio originale, nell'ampio filone delle opere liberamente ispirate da capolavori del passato. Merito, anche, dei nuovi indimenticabili personaggi aggiunti dagli Scarpelli ai leggendari Jim

FURIO E GIACOMO SCARPELLI

Estella e Jim nella meravigliosa Isola del Tesoro

disegni di Furio Scarpelli



Furio e Giacomo Scarpelli - illustrazioni di Furio Scarpelli, **Estella e Jim nella meravigliosa Isola del Tesoro**, Roma, Gallucci, 2012, pp. 172, euro 15,00

Hawkins, Capitano Smollett, Dottor Livesey e John Silver: a cominciare dalla bizzosa, vivace e indomabile bambina Estella, nipote di Sir Thomas Trelawney, per continuare con il topolino Cook, e il marinaio napoletano (anzi: amalfitano) Zito con il suo colorito dialetto, e il Pellicano mascotte della goletta Hispaniola, fino ad arrivare a Billy Bones capitano "di lungo sorso" e a un Ben Gunn che si scopre naufrago ecologista. La forza del grande classico è amplificata, in questo libro, dall'espedito narrativo di un papà che per addormentare una sera dei giorni nostri la figlia Valentina le racconta "la vera storia" dell'Isola del Tesoro, assecondando il desiderio della bambina di un punto di vista femminile, in romanzi d'avventura altrimenti tutti al maschile. E nello snodarsi avvincente della vicenda, si ritrovano così molti elementi che sostanziano l'intera opera di Furio Scarpelli, nella sua genealogia di padre in figlio: l'amore e la meticolosa cura artigianale del dettaglio nelle illustrazioni con tecniche diverse, ma anche la puntigliosa attenzione filologica al parlato, con tutte le sue sfumature; il gusto del paradossoso; l'abilità manipolatrice, provocatoria e irriverente della lingua, con continui giochi di parole; e la cifra stilistica di un umorismo sottile che conferisce leggerezza (per Furio Scarpelli «una delle facce della saggezza e dell'etica») e profondità a un intreccio complesso ma coerente e ricco di sorprese, modulate anche in dialoghi serrati e vivaci. La caccia al tesoro del pirata Flint diventa allora una metafora della vita, del viaggio, della formazione, della conoscenza. E del rapporto tra adulti e bambini.

(donatella trotta)

L'Isola del Tesoro Pinovini

